

Avvenire

28 MARTEDÌ 12 MARZO 2013

MEDIA & cultura



Valceresio: nella Lombardia di frontiera la Quaresima ha il volto dei mass media

Quando ci siamo domandati che tipo di proposta potevamo fare alla nostra gente che aiutasse a cogliere il cuore di un tempo come quello della Quaresima abbiamo subito pensato all'informazione. Infatti mai come nei nostri tempi i media e i new media sono dappertutto e, volenti o nolenti, ci abbiamo a che fare quotidianamente. Quello che svolgono è un servizio molto prezioso, ma non privo di rischi come quello della rinuncia alla critica da parte di chi li usa. È possibile vivere la fede e raccontare la verità in un mondo come quello dei giornali, per esempio, dove sembra che a fare notizia sia piuttosto il verosimile? Da questa domanda siamo partiti per proporre alle parrocchie del Decanato della Valceresio, realtà assai



La chiesa di Arcisate

interessante e viva sopra la città di Varese che arriva a toccare le terre della Svizzera, un incontro che si è tenuto giovedì scorso nella parrocchia di Arcisate, proprio nel cuore della Quaresima ambrosiana. Siamo stati confortati dal vedere e dal sentire che è possibile vivere il servizio dell'informazione con «negli occhi i fatti e nelle mani i Vangeli» come diceva il grande sant'Agostino. Questo è, del resto, il metodo stesso del «visto e udito» senza timori o reticenze, perché la cosa che abbiamo incontrato è la più conveniente del mondo.

Cristianesimo: comunicare ciò che si è don Giampaolo Corbetta e don Simone Riva (Sacerdoti di Arcisate)

I settimanali della Fisc a Chioggia «La sfida del digitale è già nei fatti»

Il Web sta mettendo in discussione il modo di fare i giornali. Siti, chat, blog, tweet, social network e informazione online tolgono terreno alla carta stampata in una sorta di «guerra dell'informazione» che potrebbe durare a lungo. Si occuperà proprio di settimanali diocesani e di «sfida» del Web il convegno nazionale su «Informazione in Rete: carta stampata e Web» che si terrà a Chioggia dall'11 al 13 aprile per i cento anni del settimanale diocesano «Nuova Scintilla». Secondo il presidente della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), Francesco Zanotti, in un'intervista al Sir - «giornali e Rete sono destinati a viaggiare insieme, non distruggendosi reciprocamente ma collaborando. Ne parliamo da diverso tempo, lo abbiamo fatto nel 2011 a Cesena, riflettendo sul rapporto tra Internet e il territorio, come pure nei

convegni Cei sui testimoni e sugli abitanti digitali svolti a Roma e Macerata». La Fisc del resto è forte delle sue 186 testate di cui una quotidiana («Il Cittadino di Lodi»), 128 settimanali, le altre quindicinali o mensili oppure online. Questa scelta ha reso dalle radici storiche molto profonde. Per il direttore di «Nuova Scintilla», monsignor Vincenzo Tosello, paga la scelta di esserci su Internet: «Abbiamo messo in Rete tutto il giornale e questo non solo non ha danneggiato la vendita nelle edicole, ma ha aumentato i lettori raggiungendo anche chi non ci compra se non saltuariamente. Questa scelta ha reso "Nuova Scintilla" più popolare e apprezzata». E per non perdere l'occasione propizia, aggiunge il direttore, abbiamo anche deciso di essere presenti su Twitter e Facebook dove registriamo migliaia di contatti.

LA FRASE

Lo sviluppo delle reti sociali richiede impegno: le persone sono coinvolte nel costruire relazioni e trovare amicizia, nel cercare risposte, nel divertirsi, ma anche nell'essere stimolate intellettualmente e nel condividere competenze e conoscenze. Benedetto XVI, Messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali 2013

DI GIUSEPPE ROMANO

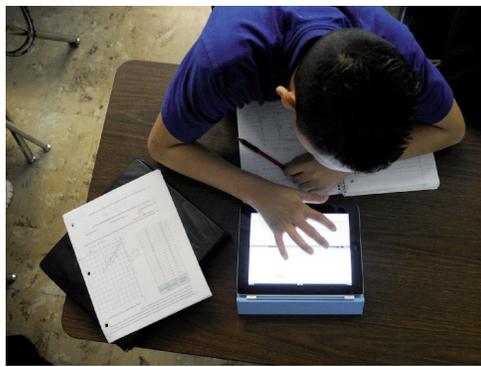
Il rapporto fra l'uomo e la tecnologia non è questione di tecnologia, bensì di priorità esistenziali. E questa la tesi che ha motivato Jonah Lynch a scrivere un libro come *Il profumo dei limoni. Tecnologia e rapporti umani nell'era di Facebook*. Due edizioni e oltre diecimila copie vendute con Lindau: ed è una tesi robustamente sostenuta dalla sua esperienza personale. Finché in rete non sarà possibile avvertire il profumo dei limoni, sostiene questo prete trentenne di origine americana (è nato in Oregon, ha studiato in Canada, «ha svoltato» a Roma e oggi fa parte della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo), sarà importante ripetere che la realtà è più ampia e consistente di un tablet o di un pc. Finché la famiglia sarà il primo dei luoghi educativi, non potremo delegare ai media le nostre attenzioni e le nostre conversazioni. Il profumo dei limoni, che lui percepì in un qualsiasi giorno invernale in un giardino romano, resta un emblema di immediatezza con la ricchezza del mondo e garantisce la nostra capacità di essere noi stessi, assaporando la realtà fino in fondo. Nei giorni scorsi a Milano, alla scuola Monforte del Faes, trecento genitori si sono riuniti ad ascoltare le riflessioni di father Lynch su questi temi e a interrogarlo con un fuoco di fila di domande in cui traspariva una concreta preoccupazione per la difficoltà di indicare la rotta nei mari in tempesta della rete. Hanno ricevuto la sorpresa che non si aspettavano: anziché dissertazioni sul perché occorre governare gli strumenti piuttosto che farsene guidare, si sono trovati a confrontarsi sul peso che ciascuno di noi dà a ciò che deve guidare la vita. Per che cosa viviamo? La risposta di Lynch è lineare, ancorché non semplice. Per un ragazzo promettente innamorarsi di Dio e farsi prete significa puntare tutto sulla carta della preghiera. Ché senso ha, allora, sprecare il meglio di sé in attività distraenti? «Ogni tecnologia porta con sé un mutamento del rapporto con il mondo, una facilitazione di certi aspetti di quel rapporto e una complicazione di altri. Ciò è precisamente non neutrale, dal momento che tutto dipende da quali aspetti della vita sono facilitati e quali ostacolati, come il profumo dei limoni». Lynch esamina questa contraddizione da due punti di vista. In primo luogo, le neuroscienze mostrano come il cervello umano sia così malleabile da costruire i

La realtà? È più ricca del Web

propri vincoli neurali a seconda delle attività preferenziali della persona. Questo significa non soltanto che non esistono capacità innate, ma anche che un'azione prevalente condiziona o addirittura impedisce le altre. Se non ci si esercita nella lettura e nella riflessione, concentrarsi risulta difficile. Se, per giunta, si dà spazio

totale alle procedure basate su link e associazioni immediate, si fa quasi impossibile concentrare l'attenzione in quel modo «lento» che è caratteristico di chi riflette. Quindi, in secondo e più importante luogo, sarebbe un'assurda contraddizione convenire che la preghiera e la meditazione

sono il fulcro della propria vita, e precludersi il precludere la propria capacità appreso alle suggestioni di strumenti straordinari, sì, ma dispersivi. «Se mi preoccupa una frase come "stasera ci vediamo su Facebook", o il fatto che ci chatti nella propria cameretta più volentieri che usando a prendere una birra, perché così si cambia radicalmente il significato dello stare insieme. Questo tipo di rapporto vicario, solitario, sta ai rapporti umani diretti come la pornografia sta al rapporto coniugale». Può sembrare un ragionamento radicale. Lynch è, appunto, radicale: fatevi una scala di valori, dice, perché ne dipende la vostra felicità. Questo discorso potrebbe prescindere dalla fede in Dio (che pure ne è parte primaria), perché chi si mette incondizionatamente nelle mani della tecnologia perde la capacità di allacciare relazioni non fugaci. «Sarà ormai ovvio che l'ideale in cui io credo è quello proposto dalla Chiesa cattolica. Ma il mio non è un discorso di parte. Anche chi non crede in Dio riconosce una scala di priorità di valori; certi rapporti, attività, libri sono molto importanti, altri meno. Non è essenziale per il mio discorso che condividiamo la stessa scala di valori». E, d'altra parte, se i cristiani vogliono risolvere l'ormai annoso problema del «come evangelizzare la rete», cambino prospettiva: «Mi sembra che il problema fondamentale per i cattolici non sia quello di conquistare gli spazi della rete a Cristo, ma piuttosto di vivere con Cristo nella Chiesa e nei sacramenti. Chi fa così "cristifica" poi ogni ambiente in cui vive, compresa la rete». Alle famiglie Lynch prospetta un esperimento impegnativo, quello del «diguno tecnologico». Lui, nel seminario romano di cui è rettore, lo adotta ormai abitualmente: un anno intero senza cellulare e pc portatile ai neoseminaristi, affinché imparino quanto la mente e l'anima siano prioritarie su qualsiasi strumento. A casa, in famiglia, sarebbe sufficiente decidere di spegnere il telefono mentre si cena, o privilegiare momenti importanti (e coinvolgenti) dello stare insieme rispetto al guardare silenziosi - in un «insieme» che suona affettivamente impoverito - le trasmissioni della tv o le navigazioni interattive nella rete digitale. Poi, evviva gli strumenti, che restano importanti. Ma non insostituibili, mai, perché l'unica realtà insostituibile è «tutta» la realtà.



Il sacerdote e studioso Usa Jonah Lynch incontra nelle scuole genitori e studenti: «Più formazione, e la Rete non fa paura»

Cacciami, Messa un anno dopo

Domenica ricorre il primo anniversario della morte di monsignor Giuseppe Cacciami, sacerdote e giornalista, direttore del settimanale «L'azione» della diocesi di Novara, presidente della Fisc, presidente del Consorzio nazionale servizi settimanali (Consis), esponente di spicco dell'Unione cattolica della stampa internazionale (Ucspi), membro del consiglio di amministrazione di «Avvenire» e architetto, con Giovanni Fallani, del Sir. Sabato, alle 18, nella chiesa parrocchiale di San Vittore a Verbania verrà celebrata una Messa in suffragio del grande sacerdote novarese, «anima»

dei media cattolici. Al rito parteciperà anche il presidente della Fisc, Francesco Zanotti in rappresentanza dei settimanali cattolici. Seguirà la rappresentazione teatrale «Processo a Gesù» di Diego Fabbri mentre domenica, giorno anniversario della sua morte, una Messa verrà celebrata nella cappella della «Famiglia-studenti». Il Chiosstro. In vista della pubblicazione di un volume per mantenere viva e feconda la memoria dell'impegno e del pensiero di questo «padre del giornalismo cattolico» è stata avviata una ricerca storica a cura di Paolo Bustaffa.



La fiducia in cattedra

La Commissione regionale per l'educazione, la scuola e la cultura (Cresu) della Conferenza episcopale umbra (CeU) per il VI anno consecutivo propone tre incontri di riflessione e di confronto: il 22 marzo e 19 aprile, presso la Domus Pacis in Santa Maria degli Angeli di Assisi) i giovani ai dirigenti, agli insegnanti e a quanti operano nel campo della scuola e dell'educazione. Lo scopo è quello di recuperare passione e iniziativa, mettendo al centro il ruolo dell'insegnante educatore e tendendo a costruire una vera comunità educante. Quest'anno gli incontri assumono un sapore particolare, dal momento che, per iniziativa del Papa Benedetto XVI, l'11 ottobre 2012, nel quindicesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, ha avuto inizio quello che per i cattolici è l'Anno della fede. Esso vuol contribuire a una rinnovata conversione al Signore Gesù e alla riscoperta della fede, affinché tutti i

membri della Chiesa siano testimoni credibili e gioiosi del Signore risorto nel mondo di oggi, capaci di indicare alle tante persone in ricerca la «porta della fede». Anche tutte le persone che, «pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo» sono invitate a partecipare a momenti di confronto e di dialogo. Si offrirà così una rinnovata occasione di comprensione creativa tra fede e ragione.

Alla luce delle circostanze appena menzionate, i tre incontri per insegnanti proposti quest'anno, vogliono dunque approfondire anzitutto il tema della fiducia reciproca tra docente e allievi, così come tra Chiesa, scuola, famiglia e altre realtà educative, contando sul coinvolgimento di tutti coloro, credenti o non credenti, che sono interessati a raccogliere la sfida educativa verso se stessi e verso le nuove generazioni.

LIBRI

Nel mondo di Facebook

Jonah Lynch è un giovane sacerdote con il dono della comunicazione e del linguaggio semplice e diretto. La sua esperienza con i giovani e la sua innata curiosità ne fanno un abile divulgatore del messaggio cristiano, come dimostra il successo del suo libro il profumo dei limoni. Tecnologia e rapporti umani nell'era di Facebook, edito da Lindau, che ha oltrepassato i 10.000 copie. E anche «Egli canta ogni cosa. Improvvisazione libera su Dio, la musica, la scienza e l'amore» (Lindau, 10 euro) in uscita il 21 marzo in libreria ed ebook, si preannuncia come un altro piccolo caso editoriale.